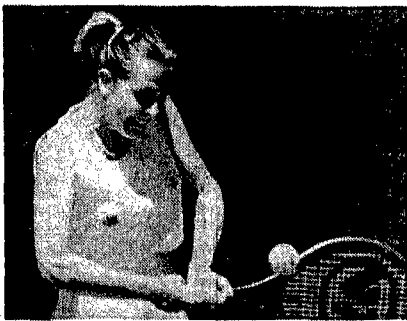


Tennis
La Reggi
in finale
negli Usa



A PAGINA 18

SPORT

Moto
Gresini
vince
ancora



A PAGINA 15

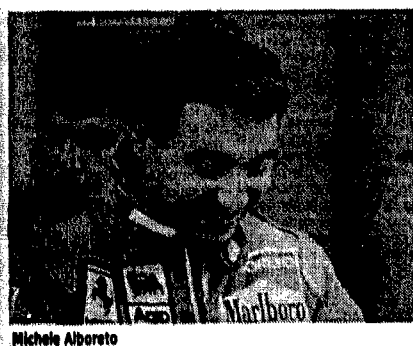


La fase d'avvio del Gran Premio d'Ungheria risultato molto amaro per Mansell e le Ferrari

Campionato
mondiale
piloti

	BRASILE 12 aprile	MEXICO 19 aprile	MALAYSIA 27 maggio	MONTICARLO 31 maggio	FRANCIA 6 giugno	INDONESIA 13 giugno	GERMANIA 28 giugno	UNGHERIA 5 luglio	AVUSTRIA 18 agosto	ITALIA 25 agosto	PORTOGALLO 29 settembre	SPAGNA 6 ottobre	MEXICO 13 ottobre	GIAPPONE 1 novembre	AUSTRALIA 15 novembre	TOTALE
48																PIQUET
41																BERNA
30																MANSBELL
30																PROST
19																JOHANSSON
9																BERGER
8																ALBORETO
6																NAKAJIMA
5																BOUTSEN
4																DE CEARIS
4																CHEEVER
4																PALMER
4																STREIFF
3																FABI
3																WARWICK
2																BRUNDLE
2																PATRESE
1																ARNOUX
1																CAPELLI
1																ALLIOT

Anche nel G.P. di Ungheria le «rosse» deludono Ferrari, quando arrivi?



Michele Alboreto

Ritirati Alboreto e Berger
Mansell beffato
a pochi giri dalla fine
Piquet ne approfitta
Quinto posto di Patrese

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

BUDAPEST. Le cifre sono spietate ma estremamente indicative. La Ferrari non vince una corsa 32 gran premi, cioè da due anni esatti. E negli ultimi quattro appuntamenti della corrente stagione le vetture del cavallino non sono riusci-

te a tagliare il traguardo neppure una volta. Questi due dati sono uno specchio fedele di una crisi tecnica e organizzativa che non sembra lasciare intravedere vie d'uscita. È vero che nell'ultima settimana i test di Fiorano e le due giornate di

prove di venerdì e sabato hanno fatto registrare una confortante impennata delle «rosse». Qualcosa è stato fatto. Sono stati apportati sostanziali miglioramenti nell'aerodinamica e nell'assetto complessivo della vettura. Tutto questo ha fatto sperare e illudere un po' tutti nel «grande circo». La grande malattia è in via di guarigione, dicevano in molti. E la prima fila di Berger lasciava presagire che fosse vero. Invece i fatti, hanno detto «chi». I due ritiri in Ungheria di Alboreto e Berger, anche se arrivati dopo il primo strappo di vera competitività delle vetture di Maranello, hanno dimostrato che la strada verso il ritorno al

vertice è ancora irta di difficoltà. Riusciremo a vedere prima della fine della stagione una vera e decisa inversione di tendenza, corredata magari da una vittoria? John Barnard, responsabile tecnico del Cavallino non sembra preoccuparsi più di tanto di questo interrogativo se è vero che sta già lavorando sul progetto della vettura per il 1988, quasi trascurando quella di quest'anno che non sente sua. In Ungheria il tecnico inglese era infatti assente. L'odissea del cavallino sembra perciò destinata a continuare. Bel quinto posto conquistato da Patrese.

A PAGINA 15

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM



Reno o Danubio, questo il dilemma

Niente: anche in Ungheria le Ferrari si sono perse per strada come una qualsiasi macchina cecoslovacca; le auto dell'Est - ci aveva tranquillizzato Esio Zermiani in un servizio televisivo sul Gran premio d'Ungheria - sono tenute insieme col filo di ferro. Anche le Ferrari, dunque: solo che il nostro filo di ferro deve essere peggiore. Comunque l'ingegnere ora chiederà i danni alla tv: il compagno Ballati - che ripara macchine a Genova e se gli portate a sistemare una vasca da bagno, l'indomani andate a Milano in 40 minuti da casello a casello, tutto terzo e quarta - voleva correre a dare una mano. Solo che anche lui dà retta alla televisione e questa, in uno dei servizi di presentazione, aveva detto che Budapest è sul Reno: Luciano ha risalito tutto il corso del Reno, ma non l'ha

trovata. Nottetempo il Kgb l'aveva riportata sul Danubio. Ora non vorrei che qualcuno - leggendo che sotto le Ferrari - ne deducesse che intendo mancare di rispetto alla storia dei granduchi e a una città medaglia d'oro della Resistenza. Perché mi succede anche questo, come si è visto in una lettera pubblicata nell'apposita pagina dell'Unità giovedì scorso e alla quale non mi è stato possibile rispondere contestualmente. Quindi vorrei spiegare una volta per tutte che se rievocavo Maradona sia stato fischiatto dal pubblico inglese nel corso dell'incontro Gran Bretagna-Resto del Mondo, non intendo denigrare l'opera filosofica di Benedetto Croce e sottovalutare il significato delle Cinque giornate di Napoli contro i nazisti. Se dico che

la Roma mi fa ridere perché si tiene un presidente che parla come se stesse traducendo De Mita, non ho come fine recalcitrante di denigrare la cultura della cristianità, smentire Giulio Cesare, sottovalutare l'importanza del fatto che in Vaticano abita il Papa e all'hotel Raphael abita Craxi; se dico che trovo ridicolo il Milan che l'anno scorso arriva a San Siro in elicottero con la Cavalcata delle valchirie, continuo ciò nonostante a ricordare che a Milano c'è il Pirellone, ci sono state le Cinque giornate, c'è don Manzoni - anche se a me non ne frega assolutamente niente di donna Prassede e dei turpi monatti - non dimentico il Caroccio e «a lancia e spada col Barbarossa in campo»; insomma se parlo di sport mi riferisco allo sport, non alla moralità della mamma di chicchessia.

Stasera ritorna dopo quasi tre anni Mennea corre a Grosseto un sogno lungo 20 secondi



Pietro Mennea prima maniera

Stasera a Grosseto si celebra il ritorno alle gare di Pietro Mennea, impegnato in una serie morbida dei 200 metri con soli atleti italiani in lizza. Il vecchio campione insegue un tempo non superiore a 20"70. Solo così potrà conquistare il diritto di partecipare ai 200 metri mondiali a Roma. Se fallirà avrà a disposizione gli appuntamenti di Viareggio (il 12) e di Cesenatico (il 14).

REMO MUSUMECI

ROMA. Alle 20.25 di stasera si inginoccherà sulla pista, quasi certamente nella prediletta quarta corsia. Avrà addosso gli occhi di tutti. Avrà addosso anche l'occhio freddo e implacabile della telecamera che lo sonderà, che lo frugherà, che gli ruberà i gesti rituali del «prima» per darli in pasto a milioni di telespettatori. Quegli occhi, dai quali non percepirà messaggi, gli strizzeranno l'anima. Pietro Mennea forse non ha ancora avuto modo di pensarci a fondo, preso com'è dall'ansia di stupire ancora una volta il mondo, ma quello spazio breve di circa venti secondi sarà il più lungo della sua vita. In venti secondi si può morire, si può imprecare, si può impastare una telefonata sulla tastiera, si può carezzare

un bambino. Ma il problema di Pietro Mennea sarà racchiuso in uno spazio molto molto più esiguo, uno spazio più corto perfino di un batter di ciglia. In venti centesimi di secondo - la differenza, poniamo, tra 20"90 e 21"10 - può finire stritolato il suo sogno di correre ancora una volta i Campionati del mondo. E non solo. In quello spazio impercettibile ai nostri sensi possono nascere valutazioni impietose tipo «ma chi gliel'ha fatto fare?» oppure «ma non era meglio se restava a casa?». Venti secondi lunghissimi, venti centesimi infiniti. Grosseto, bella capitale della Maremma, cercherà di ricordarci Pietro Mennea. Ma in realtà noi non sappiamo se il vecchio campione sia in grado di ridere se stesso all'atleti-



Il velocista di Barletta colto dall'obiettivo nei giorni (segreti) di allenamento

ca o se abbia fatto quel che ha fatto per quell'ansia infrenabile, che l'ha sempre spinto, di fare cose stupefacenti, di confrontarsi col record più ancora che con gli avversari. Ecco, Pietro Mennea corre il non lieve rischio di fare quel che la finendo nel Guinness dei primati, approdo certamente non glorioso per un campione. Resta la paga. C'è chi dice che ha intascato venticinque milioni e chi dice che ne ha intascati trenta. È una buona paga. Diciamo pure che è una paga spropositata

per il puro e semplice gesto atletico e tecnico che ci offrirebbe. È una paga da spettacolo, da barnum, da circo tipo «venghino signori a vedere il fenomeno vivente». Per la prima volta, credo, si ragiona di un campione senza badare agli avversari che troverà. Gli hanno infatti confezionato una corsa su misura con competitori inversamente proporzionali alla paga per affrontarli. A ben vedere la cosa più curiosa è proprio questa, dei rivali che ci sono senza che ci sia qualcuno che li con-

sideri tali. Saranno definiti prima, è ovvio, ma come se si trattasse di assemblare pezzi anonimi attorno, poniamo, a un gioiello pregiato. I rivali, non tutti, ne sapremo di più al momento della corsa, saranno Ezio Madonna, Valerio Rho, Roberto Ribaud, avversari buoni e assieme morbidi, nulla che possa essere paragonato, per esempio, alla rabbia di Pierfrancesco Pavoni. Anche gli occhi di questi ragazzi frugheranno il campione. Prima, ovviamente. E non con sguardi d'amore.

Amichevoli Doppiette di Giordano e Schachner

Nel Losanna Debutto di Antognoni lo svizzero

Impazza il calcio d'estate con le amichevoli e con i tornei internazionali. In Olanda Torino e Roma erano impegnate rispettivamente nei tornei di Amsterdam e di Rotterdam. Ebbene, i granata di Gigi Radice hanno battuto ieri la Dinamo con un gol di Bresciani, conquistando così il terzo posto. La Roma è stata bersagliata dalla jella. Pruzzo, dopo aver segnato la rete del pareggio (1-1), ha avuto l'opportunità (per due volte) di chiudere l'incontro, ma purtroppo ha colpito un palo e una traversa. Nel tentativo di amministrare il pareggio, i giallorossi hanno arretrato il baricentro finendo per incassare altre due reti dallo Standard. Il torneo è stato vinto proprio dallo Standard, ma poi gli organizzatori hanno dato vita ad un piccolo «giolito»: la Roma terminata quarta in classifica si è vista gratificare del secondo posto. Nelle amichevoli da segnalare le doppiette di Giordano e di Schachner, contro il Brescia e il Bogibonsi.

LOSANNA. Giancarlo Antognoni ha fatto il suo debutto nel campionato svizzero nelle file del Losanna, mettendo a segno anche un gol. Uno di quei gol che eravamo abituati a vedere in Italia. Come vive l'ex idolo di Firenze nel suo dorato e volontario esilio svizzero? Siamo andati a trovarlo a Losanna.

A PAGINA 14

TOTIP

PRIMA CORSA		
1) Duil Gar	X	
2) Dorval	2	
SECONDA CORSA		
1) Barcelo	X	
2) Orimar Chigri	1	
TERZA CORSA		
1) Esteve	2	
2) Bernatze	X	
QUARTA CORSA		
1) Bert D'Assia	X	
QUINTA CORSA		
1) Bele di Piella	1	
2) Eman di Pucce	X	
SESTA CORSA		
1) Enavem	1	
2) Elerdin	2	
Quote non pervenute		

A PAGINA 14